Cinema e mariologia dialogano nel nuovo, interessante saggio della religiosa salesiana

SUOR LINDA POCHER

«MARIA, UNA RAGAZZA NORMALE... DA FILM»

Suor Linda Pocher, 43 anni, docente di teologia sistematica alla Pontificia Facoltà delle Scienze dell'Educazione *Auxilium*. Alle sue spalle, la basilica di San Pietro. Sotto, il suo ultimo libro pubblicato dalle Edizioni Paoline.

La giovane che «serbava in sé tutte quelle cose, meditandole in cuor suo» parla. La donna di casa che custodisce il figlio a Nazareth viaggia, incontra tante persone, si misura con la disabilità. Dal Vangelo di Luca alla più recente cinematografia: si amplifica l'immaginario con cui si rappresenta la Madre di Dio e si arricchisce di affascinanti studi il mosaico della mariologia. Uno stimolante tassello è rappresentato dal libro intitolato *Immagini di Maria immagini della donna,* dedicato, come recita il sottotitolo, a *Cinema e mariologia in dialogo* (Paoline Edizioni, 2023, pagine 176, euro 14). L'autrice è la suora salesiana Linda Pocher, membro del Consiglio della Pontificia Academia Mariana Internationalis, docente della Pontificia Facoltà delle Scienze dell'Educazione *Auxilium*. Incontrandola, ritroviamo il contagioso, sereno entusiasmo che nella scrittura si accompagna alla precisione delle argomentazioni.

Nel corso dei secoli, si sono delineate le definizioni, le concezioni, i dogmi e dunque le corrette forme di venerazione della Vergine, basandosi non su speculazioni astratte, cioè gnostico-intellettuali, ma su alcune tradizioni storico-religiose del cristianesimo, come testi di santi e padri della Chiesa. Tutto ciò è sempre oggetto di studio e di riflessione, in un percorso aperto che ha ricevuto un incoraggiamento d'eccezione: il piccolo libro di Papa Francesco *Ave Maria* (Milano-Città del Vaticano, BUR Rizzoli-Libreria Editrice Vaticana, 2019) in cui si racconta Maria come «una ragazza normale» con l'invito a non rimanere ingabbiati nell'immaginario miracoloso del dogma.

IO SONO CON TE

Sopra, tre scene del film *Io sono con te*, incentrato sulla figura di Maria, uscito nelle sale nel 2010 con la regia di Guido Chiesa, 63 anni (nel tondo). A lato, l'attrice palestinese Nadia Khilfi, oggi 27, nei panni della Madre di Dio da giovane, ruolo che interpretò da quattordicenne. A dare il volto a Maria da adulta fu, invece, Rabeb Srairi.

***«Quando la Madonna viene rappresentata come troppo diversa, separata e distante dall'esperienza umana si rischia di favorire processi di idealizzazione religiosa che allontanano dalla realtà quotidiana. E se le dinamiche idealizzanti sono troppo accentuate i modelli si ammirano e si esaltano, e si amplificano così i vissuti affettivi di entusiasmo, ma non avviene poi un passaggio ulteriore alla propria vita concreta», spiega l'autrice di* Immagini di Maria, immagini della donna, *percorso affascinante nell'umanità della Vergine, che muove da tre pellicole recenti:* Io sono con te, Troppa grazia e Bar Giuseppe**

A lato, suor Linda Pocher insieme ai suoi genitori nel giorno della laurea. Nel suo libro è contenuta una riflessione in chiave psicologica sul rapporto che ciascuno di noi ha coi propri genitori, a cominciare dall'esempio che Maria diede a Gesù nel prendersi cura dei più fragili: «Imparare è un tratto significativo dell'umanità che Gesù ha condiviso», ha scritto suor Linda.

«GESÙ IMPARÒ L'AMORE PER GLI ULTIMI DA MARIA»

Nel suo percorso suor Linda parte da tre film recenti, rispettivamente del 2010, del 2018, del 2019. Si tratta di *Io sono con te* del regista Guido Chiesa, che si è valso della sceneggiatura di Nicoletta Micheli; *Troppa grazia* diretto da Gianni Zanasi e sceneggiato da Michele Pellegrini; e *Bar Giuseppe* del regista e sceneggiatore Giulio Base. Poi, chiama in causa il gesuita Nicolas Steeves, studioso di teologia; l'esperta di scienze psicologiche suor Milena Stevani; don Renato Butera, docente di Comunicazione sociale; Katia Malatesta, vicepresidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani, nonché relatrice e giurata a vari festival internazionali di cinema. Il confronto diventa interdisciplinare e fa venire in mente un altro prezioso invito: l'Esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis Cultus* del 1974, che chiedeva di «rinnovare l'immagine di Maria incrociando la Scrittura, le scienze umane e le esigenze degli uomini e delle donne di oggi».

Innanzitutto suor Linda ci parla di rischi: «Quando Maria viene rappresentata come troppo diversa, separata e distante dall'esperienza umana si rischia di favorire processi di idealizzazione religiosa che allontanano dalla realtà quotidiana. Quando le dinamiche idealizzanti sono troppo accentuate», spiega, «i modelli si ammirano e si esaltano, e si amplificano così i vissuti affettivi di entusiasmo, ma non avviene poi un passaggio ulteriore alla propria vita concreta». Certamente non si può pensare di mettere in ombra i fondamentali aspetti della potenza divina, la liberazione dal male, ma si tratta di illuminare meglio le umane difficoltà, come le esperienze di ansietà, di sofferenza, di oscurità, di impotenza, di frustrazione che immaginiamo. Di «contrasto», aggiunge suor Linda.

Nell'immaginario del regista Guido Chiesa c'è Maria intenta ad accostarsi con amore a persone disabili: l'idea è che Gesù abbia imparato anche umanamente l'amore per i più fragili e che dunque umanamente gli sia servito l'esempio dei genitori, della madre. Nelle parole di suor Linda, «non c'è nulla di sbagliato e non c'è contraddizione con la realtà divina di Gesù, perché imparare è un tratto estremamente significativo dell'umanità che Gesù ha condiviso».

Molto significativa è la riflessione in chiave psicologica dedicata nel libro alla peculiarità del rapporto di ognuno con i genitori e ancor più con la propria madre. Un rapporto con cui si deve fare i conti – nell'equilibrio sempre diverso tra lati positivi e lati negativi – se si vuole approcciare davvero la maturità. Si parte dalla consapevolezza dell'importanza dei processi di memoria e delle informazioni sensoriali e psicologiche ricevute nell'ambito delle relazioni familiari, per poi indagare il ruolo dell'immaginazione e di quella che viene definita la «mappa interiore», la rete di rappresentazioni che sono alla base del senso di sé e dell'altro.

Nel caso di un'equilibrata elaborazione personale si raggiunge una percezione realistica, che sostanzialmente significa avere la capacità di accogliere la complessità delle relazioni e dunque, nel concreto, essere in grado, da una parte di lasciar cadere aspettative illusorie di rapporti gratificanti e senza ombra di conflitto, dall'altra di resistere alla tentazione del rifiuto di fronte a limiti che non vengono accettati. E tutto ciò, ci spiega suor Linda, ha molto a che fare con la fede perché di fatto «nella propria situazione personale ognuno attua il proprio percorso di vita e il proprio cammino di fede». Diventa, dunque, essenziale non perdere il contatto con quella personale situazione.

In ogni caso, qualunque nuova figurazione o interpretazione ci riporta sempre alla certezza espressa nel XII secolo da san Bernardo di Chiaravalle nel suo *De laudibus Virginis Matris*: «Ella apre l'abisso della misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole e come vuole; così che non vi è peccatore, per quanto iniquo sia, il quale si perda, se Maria lo protegge».

Fausta Speranza

© *Riproduzione riservata*

TROPPA GRAZIA

Sopra, l'attrice israeliana Hadas Yaron, 33, che nel ruolo della Vergine, accarezza il volto di Alba Rohrwacher, 44, in una scena tratta dal film del 2018 *Troppa grazia* diretto dal regista Gianni Zanasi, 58 (nel tondo). A lato, un'altra scena del film.

BAR GIUSEPPE

L'attrice italo-senegalese Virginia Diop, Vergine migrante in *Bar Giuseppe* diretto da Giulio Base, 59 anni (nel tondo). A lato, Virginia e Ivano Marescotti (1946-2023), Giuseppe in due scene del film presentato nel 2019: non andò nelle sale per la pandemia.

Suor Linda Pocher riceve l'attestato di membro della Pontificia Academia Mariana Internationalis dal presidente padre Stefano Cecchin, 59.